



Comunità Montana
Unione dei Comuni
Valle del Samoggia

PROGETTO “MIGRANTI”

A cura di

Stefania Sordelli - Vice Presidente Unione Valle del Samoggia

Nadia Bonora - Assessore Pubblica Istruzione Comune di Crespellano

Introduzione

La migrazione è un fenomeno globale che ha coinvolto e coinvolge nel mondo milioni di uomini, di donne e di bambini come ci racconta la storia millenaria di grandi e piccoli esodi.

Le ragioni che spingono donne e uomini ad uno spostamento massiccio da paese a paese sono tante e molto importanti: sono ragioni di natura economica, come la ricerca di lavoro o di un lavoro migliore; di natura politica, che portano alla ricerca di maggiore libertà e di rispetto della vita umana; di natura culturale, per migliorare e sviluppare la conoscenza, l'arte, il sapere...

La ricerca "*Migranti - Storia e storie di un millennio di mobilità nelle valli del Samoggia e del Lavino*"¹ racconta la storia e le storie della migrazione in questi luoghi nel suo duplice aspetto: quello di emigrazione, dei nostri antenati e dei nostri nonni che se ne sono andati nel Nord Europa o nelle Americhe e quello di immigrazione che narra le esperienze di uomini, donne e bambini di altri paesi che sono venuti a vivere insieme a noi.

Il seminario "*Il lavoro fa storia. Migranti: riflessioni per una didattica della storia*"² ha presentato l'interessante ricerca nel contesto della Festa della Storia, perché la conoscenza è anche festa, con l'intento di iniziare un percorso con la scuola, verso ulteriori progetti che, come ha scritto nella sua presentazione il presidente dell'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia Roberto Tedeschi, possano favorire conoscenza e comunicazione tra persone, storie e culture diverse e per costruire sul nostro territorio percorsi di vita, di storia e di cultura partecipati.

Per favorire la conoscenza e la comunicazione tra culture diverse occorre coinvolgere prima di tutto gli insegnanti, che hanno il compito di preparare i bambini e i ragazzi a vivere consapevolmente e serenamente nella società multiculturale di oggi e ancor di più del domani. Lo studio del fenomeno della migrazione nei suoi due aspetti, quello dell'emigrazione e quello dell'immigrazione, a partire dalla raccolta delle storie familiari dei ragazzi, infatti, può creare una motivazione personale alla ricerca e può sviluppare una immagine più vicina alla realtà e positiva delle tante persone serie ed oneste che sono venute a vivere nei nostri comuni; questa impostazione, noi crediamo, possa favorire, inoltre, il superamento dell'immagine negativa che viene data in maniera così esagerata, dalla rappresentazione dei mass media carica di falsi ma pericolosi pregiudizi e di stereotipi sugli stranieri, proprio come dicono le parole d'ordine nel Dossier Caritas del 2006: "*Non più invasione ma convivenza, non più emarginazione ma partecipazione, non più estraneità ma cittadinanza*".

¹ La ricerca è stata realizzata nell'ambito del Progetto di qualificazione del patrimonio locale storico-culturale della Valle del Samoggia, finanziato dalla Comunità Europea.

² Il seminario, promosso dalla Comunità Montana e dall'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia, dal Distretto Scolastico 29, dal Comune di Crespellano e patrocinato dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, si è svolto a Crespellano il 17/10/2006 ed è stato inserito nell'ambito delle iniziative della Festa della Storia.

I numeri del fenomeno

L'emigrazione italiana

E' un imponente fenomeno che ha visto quasi 30 milioni di italiani partire da tutte le regioni della penisola, si concentra sui tre milioni e più di connazionali residenti all'estero e sulla comunità degli oriundi che supera i 60 milioni di persone, il 60% dei quali si trova in Europa, soprattutto in Germania, Svizzera, Francia e Belgio, quindi in America Latina, soprattutto in Argentina. Complessivamente il 34% dei nostri emigranti vive tra Usa, Canada e America centro-meridionale.

L'immigrazione straniera nell'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia e del Distretto di Casalecchio di Reno

Il fenomeno immigratorio è ormai un fenomeno strutturale, di una certa rilevanza numerica e ancora in evoluzione come risulta dalle rilevazioni annuali effettuate dall'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna.

Gli stranieri residenti nei comuni del Distretto di Casalecchio di Reno sono passati da 5.625 nel 2004, a 6.200 nel 2005, a 6.500 nel 2006 e a 7.677 nel 2007.

Nei comuni della Valle del Samoggia si è passati da 2.549 stranieri residenti nel 2004 a 3.324 nel 2007 (in particolare: Bazzano 784, Castello di Serravalle 451, Crespellano 806, Monte San Pietro 616, Monteveglio 424 e Savigno 243) e un'incidenza di stranieri sulla popolazione totale che va dall' 11,9% di Bazzano al 5,6% di Monte San Pietro.

Tra gli stranieri della Valle del Samoggia 1 su 4 è minorenni, mentre circa la metà è costituita da femmine (il 55% a Monte San Pietro e il 45% a Crespellano).

I minori stranieri nella Valle del Samoggia sono 824 alla fine del 2007 e rappresentano il 12% dei minori complessivi che risiedono nei 6 comuni del territorio (da un massimo del 19% a Bazzano a un minimo dell'8% a Monte San Pietro), tendenzialmente superiore a quanto si registra in tutta la provincia di Bologna, in una regione che fa registrare la percentuale di alunni stranieri più elevata di a livello italiano, sopra il 10% già da qualche anno.

Il fenomeno presenta un ampio ventaglio di provenienze, sono circa un centinaio i Paesi da cui provengono, anche se molti giovani e bambini sono già nati in Italia (500 alla fine del 2007, pari al 15% degli stranieri); inoltre il fenomeno ha una evoluzione accelerata, +16% rispetto all'anno precedente, con un massimo a Crespellano (+23%) e un minimo a Bazzano (+12%).

Il progetto "Migranti"

L'analisi del fenomeno richiede una lettura che tenga conto degli aspetti di complessità dovuti alla disomogeneità culturale e al passaggio dal paese di emigrazione al paese di immigrazione.

La presenza degli alunni stranieri va seguita e monitorata attentamente e costantemente al di là della raccolta dei dati, in particolare dalla scuola, la quale si trova ad essere in una situazione di difficoltà per le scarse risorse e a volte con un personale non adeguatamente formato a promuovere l'incontro tra le culture.

Ma la scuola non può farcela da sola ed ecco la motivazione sulla quale è nata la necessità di questo progetto.

“L’educazione interculturale ci conduce a concentrarci sul compito che la scuola ha comunque, e a maggior ragione in presenza di alunni immigrati [...] Nel mondo globalizzato, in cui sembrano crescere le disuguaglianze, la scuola appare sempre più il luogo in cui naturalmente si educa al rispetto reciproco e alla convivenza democratica.

[...] non è come affrontare i flussi di immigrazione che portano tante presenze di paesi diversi nelle nostre classi, piuttosto in che modo ri-assumere a scuola l’incontro tra culture, una risorsa per la società che cambia, ovvero come far vivere e convivere, senza snaturarli, i processi di integrazione. Va superata una retorica dell’integrazione, soprattutto a livello politico istituzionale, che andrebbe contrastata come uno degli stereotipi da superare, per guardare in faccia la durezza dei processi da gestire e i limiti che permangono” (pronuncia CNPI 2005)

Una risposta così rilevante non può essere fornita dalla sola scuola ma chiede necessariamente una *“programmazione territoriale dell’integrazione”* quale frutto di una politica comunemente elaborata con gli Enti locali.

Infatti, nel rapporto tra Autonomia scolastica ed Enti locali il ruolo di questi ultimi non può essere più solo quello di favorire l’ampliamento dell’offerta formativa con interventi per il diritto allo studio o far conoscere le opportunità del territorio, ma quello di contribuire alla costruzione **del curricolo dell’intercultura**, dove l’utilizzo delle risorse del territorio non sono aggiuntive ma integrate nell’insegnamento quotidiano.

Al di là della semplice obbligatorietà dell’insegnamento di base per i minori di origine straniera e la garanzia, prevista nei testi legislativi e nelle circolari, del diritto allo studio per essi, il Ministero per la Pubblica Istruzione ha provveduto ad emanare una serie di Circolari atte a definire in modo più dettagliato alcune aree principali di intervento nel settore scolastico: la lingua, ad esempio, l’adeguamento dei programmi, la formulazione di contenuti e stili educativi interculturali, la facoltà di ricorrere a mediatori linguistico-culturali in casi di necessità nel quadro di un’adeguata programmazione.

L’allora vice-Ministro Mariangela Bastico, nel seminario di Bologna del 26 febbraio 2007 *“Nessun bambino è straniero! Dalla convivenza all’integrazione dei bambini e delle bambine immigrati”* annunciò l’esigenza di introdurre importanti provvedimenti riguardanti gli alunni stranieri per costruire una scuola che integrasse ed accompagnasse gli studenti stranieri e le loro famiglie.

Per favorire un processo così complesso, i comuni della Valle del Samoggia hanno deciso di avviare un’indagine quantitativa e qualitativa, al fine di inquadrare la situazione in atto e di intervenire con una progettazione mirata e coordinata.

La Comunità Montana - Unione dei Comuni Valle del Samoggia, i singoli comuni, le istituzioni scolastiche, il Distretto Scolastico 29, stanno lavorando da tempo su queste problematiche ciascuno per le proprie singole competenze. Il Forum degli assessori della cultura e della formazione, nell’ambito della programmazione delle sue politiche, ha ritenuto opportuno coordinare alcuni temi, in particolare quello dell’accoglienza degli alunni stranieri, mediante la predisposizione di un “protocollo” condiviso e promuovere incontri di formazione e orientamento rivolti ai docenti delle scuole del territorio.

Il Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri

Il CDI³ ha messo a punto uno strumento volto a favorire l'integrazione degli alunni stranieri, detto "protocollo di accoglienza" tra comuni aderenti alla convenzione e istituzioni scolastiche al fine di omogeneizzare e coordinare le politiche di inserimento degli alunni stranieri con l'obiettivo di coinvolgere anche gli altri Comuni che fanno parte del Distretto Scolastico: Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e Zola Predosa.

Per far coincidere anche il livello distrettuale e per una maggiore ottimizzazione degli interventi, il protocollo è stato portato all'attenzione della Conferenza Territoriale dell'offerta formativa che ha assegnato al CDI il ruolo di documentazione e di coordinamento della situazione esistente.

La formazione - orientamento degli insegnanti

In questo ambito sono stati realizzati due convegni: il primo intitolato "*Idee di tempo - idee di scuola*", al quale ha partecipato l'allora assessore regionale on.le Bastico che si è dimostrata molto interessata alle nostre discussioni, ha messo in luce l'esigenza di costruire dei quadri di accoglienza in particolare per i "nuovi insegnanti" data la forte mobilità che c'è nelle scuole dei comuni della Valle del Samoggia.

Il secondo, intitolato "*Il lavoro fa storia. Migranti: riflessioni per una didattica della storia*", ha avuto la forma del seminario⁴ nel quale ha relazionato il prof. Rolando Dondarini, ha iniziato un percorso di ricerca-azione rivolto agli insegnanti allo scopo di promuovere percorsi di didattica della storia sulla migrazione.

In prosecuzione di questo percorso sull'orientamento degli insegnanti è stato ritenuto necessario un approfondimento sul ruolo degli insegnanti nella mediazione interculturale che, se non accompagnato e supportato adeguatamente, come mettono in evidenza importanti indagini, rischia di proporre un modello formativo dove la trasmissione di contenuti propri della cultura di maggioranza è ancora fortemente dominante. Tale involontario atteggiamento può favorire processi di discriminazione e marginalizzazione sociale e rendere meno efficaci quegli stessi percorsi di integrazione e valorizzazione delle differenze che il sistema scolastico si propone, invece, di attuare.

La ricerca "Insegnanti nelle classi multiculturali della Valle del Samoggia: realtà e prospettive"

Per intervenire in maniera mirata in tali situazioni è stata avviata un'indagine in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna, rivolta alle scuole primarie e secondarie di 1° grado del territorio, al fine di mettere a fuoco i nodi problematici che possono influenzare l'efficacia dei processi di integrazione ed accoglienza degli alunni di origine straniera e costruire le premesse per la creazione di strumenti in grado di sostenere gli insegnanti nel loro delicato compito di mediazione interculturale.

L'indagine è stata supervisionata da alcuni docenti del Dipartimento e svolta da personale qualificato ed esperto in tale ambito:

- o Dr.ssa Silvia Tagliasacchi, ricercatrice dell'Università di Bologna, coadiuvata da studenti laureandi;
- o Dr. Eugenio Gentile, collaboratore statistico dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna.

³ Il CDI è il Centro di Documentazione dell'Integrazione-Centro Interculturale sovra-comunale, con sede a Crespellano

⁴ Il seminario, promosso dalla Comunità montana e dall'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia, dal Distretto Scolastico 29, dal Comune di Crespellano e patrocinato dall'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, si è svolto a Crespellano il 17/10/2006 ed è stato inserito nell'ambito delle iniziative della Festa della Storia